

Sono un pericoloso sovversivo

di Francesco Paolo Caracausi

Ebbene sì.

Mi sono permesso di fotografare la *munizza* e quelle due auto dei vigili (in doppia fila), che, nel mio immaginario birichino, mi hanno richiamato le vestali alla cura del fuoco sacro.

Dopo qualche passo sono stato avvicinato da uno dei vigili, che gentilissimo, mi ha chiesto di qualificarmi mostrando un documento.

Ho chiesto se fosse vietato fare fotografie. Mi hanno rassicurato che si può, motivando la loro richiesta come un invito a non pubblicizzare volti o situazioni particolari ed a tenere per me le foto. Ho precisato che, sebbene sia un fotografo per diletto, conosco bene queste problematiche.

I miei dati sono stati poi trascritti su una sorta di registro.

Ora sono schedato, ho confessato, sono un pericoloso sovversivo: L'immondizia può stare, lì a marcire, ma fotografare può essere sconveniente.

Cari signori vigili, che, come dite, *“fate parte di un ingranaggio”*, la foto è stata fatta in luogo pubblico, e non c'è *privacy* che tenga, ma in rispetto al risvolto cordiale che poi ha assunto la nostra chiacchierata, voglio accontentarvi. Nella foto qui riportata non ci sono i vostri volti e non ci sono le targhe.

Ma non resisto alla voglia di comunicare al mondo che sono un pericoloso sovversivo, e confido nella solidarietà dei miei simili.

